

Domenica 19 ottobre 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Chiuse le candidature. Il 16 novembre test per 12 milioni. Si vota a Roma, Venezia, Genova, Napoli, Palermo

È campagna elettorale nelle città Ulivo con Rc e Dini, Polo in difficoltà Valanga di liste. Maggioranze a rischio per i sindaci più votati?

ROMA. L'ora x è scattata, senza alcuna possibilità di recupero, ieri a mezzogiorno. Chi, a partire da 48 ore prima, è riuscito a presentare la propria candidatura a sindaco o la propria lista, parteciperà alle elezioni del prossimo sedici novembre; tutti gli altri, definitivamente fuori. Per la verità, la gara non è ancora terminata e c'è chi tiene il fiato sospeso. Candidature e liste dovranno infatti passare al severo vaglio delle commissioni mandamentali che ne verificheranno la regolarità rispetto alla legge. Nelle competizioni precedenti, molti candidati e liste vennero falciati dai controlli, ma questa volta candidati, partiti e raggruppamenti locali dovrebbero avere imparato dall'amara lezione dell'esclusione.

Nessuna novità per Roma, Napoli e Venezia dove sono scesi in campo proponendo la propria candidatura Rutelli, Bassolino e Cacciari; stesso discorso per Bianco e Orlando a Catania e Palermo, ma in Sicilia si voterà 15 giorni dopo con una legge regionale. Più complesso il caso di Genova: l'Ulivo non ricandida l'uscente Adriano Sansa che schiera una lista "fai da te" per insidiare la corsa a sindaco dell'Ulivista Giuseppe Pericu che dovrà vedersela anche con il simonologo Claudio Eva (Polo) e il rifondatore Giovanni Bruschi.

Oltre che in questi sei centri si voterà in molti altri capoluoghi: da Alessandria a Vibo Valentia, da Varese a Cosenza a Caserta a Salerno; per non dire di comuni non capoluogo di straordinaria importanza: Chioggia (tezzo comune del Veneto), Monza (100mila abitanti) e dei moltissimi comuni di media grandezza, come Lamezia Terme, soprattutto nell'Italia meridionale. Si vota anche per eleggere cinque consigli provinciali a Como, Varese, Vicenza, Genova e La Spezia: più di 12 milioni e mezzo di elettori tra voto continentale e voto siciliano. I comuni superiori ai 15mila abitanti sono 83; si voterà solo dal 7 alle 10 di domenica 16 novembre (in Sicilia, due settimane dopo).

A Roma lo sfidante vero di Rutelli è Pierluigi Borghini; le più importanti candidature del contorno segnalano Pino Rauti (fiamma tricolore), Tiziana Parenti e Sforza Ruspoli. Di tutto rispetto la schiera dei capilista: si spazia da D'Alema a Fini, da Frattini (Fi e Cdu) a D'Onofrio (Cde e patto per Roma), Bassolino a Napoli sarà sostenuto da otto liste di centro-sinistra e da una civica. I suoi sfidanti sono Emidio Novi, senatore di Fi e giornalista, Raffaele Bruno, del Ms-Fiamma e Gianfranco Vestuto, il più giovane candidato in assoluto, per la Lega sud. Contro Cacciari emergeranno faticosamente Mauro Pizzigati (Polo) e Giovanni Fabris che correrà per i colori delle leghe Nord e Veneta. A Palermo il Polo candida il coordinatore regionale Gianfranco Micciché mentre a Catania (con mugugni e prese di distanza dei moderati di centro) mette in corsa Benito Paolone, personaggio radicato nell'estrema del vecchio Msi, risalito recentemente agli onori

della cronaca per disordini in Parlamento. A Varese, Raimondo Fassa, eletto con la Lega ma ora dissidente, dovrà fare i conti con Aldo Fumagalli (Lega Nord), il polista Brogini ed Ermanno Montoli, di una civica appoggiata dall'Ulivo. Ad Alessandria, Mario Ivaldi dell'Ulivo e Franco Stradella di Fi contro la sindaco uscente della Lega Nord, Francesca Calvo. Qui c'è da registrare una spaccatura del Polo: Ccd e Cdu hanno un proprio candidato. A Cosenza Giacomo Mancini, sostenuto da una lista civica e da tutto il centro sinistra, chiederà i voti contro il polista Giuseppe Carratelli: tutto il resto, contorno.

Leonardo Domenici, deputato e responsabile degli enti locali per la Quercia, assicura che «C'è ovunque l'Ulivo-parlo dei capoluoghi - tranne in due casi: Caserta e Salerno. Qui il sindaco (il pidissimo De Luca, ndr) ha presentato una propria lista. Rifondazione e Popolari hanno fatto analogo operazione di visibilità. Ma non c'è una frattura grave. Devo dire aggiunge Domenici - che in generale dove ci sono state rotture di questo tipo siamo stati attenti cercando di assumere fin da ora l'impegno a sostegno del candidato vincente dell'area di centro-sinistra. A Caserta ci sono un candidato di sinistra e uno Popolare. Non s'è trovato l'accordo. Ma mi auguro - dice - che alla fine ci sia». Ma le elezioni hanno segnato un allargamento dell'area di maggioranza? Per Domenici «Non c'è dubbio. Intanto Rinnovo è con l'Ulivo nella grande maggioranza dei casi: in Lombardia e nel Lazio, penso a Latina e Varese, è nello schieramento. Anche Rc, tranne in cinque casi - mi riferisco al capoluogo - è nello schieramento». Anche nei centri di media grandezza o minori, dove pure pesano elementi e contrapposizioni locali - il quadro è simile: l'Ulivo tiene l'alleanza tranne casi sporadici. Un giudizio d'insieme positivo», spiega Domenici.

Poche le notizie sul Polo: «Non vi sono, in generale, grandi rotture. Del resto hanno già abbastanza difficoltà. La crisi nazionale - sostiene Domenici - gli ha restituito, se non proprio uno spazio qualche argomento. Ma non bisogna dimenticare che si tratta di amministrative. La gente vota con l'occhio ai problemi generali ma soprattutto su quelli concreti delle città e dei centri in cui vive. È giusto che sia così». Difficoltà? «Il centro sinistra schiera sindaci che sono personalità locali che talvolta hanno acquisito ruolo nazionale o addirittura internazionale. Da qui la difficoltà del Polo a trovare candidati alternativi credibili. Il punto di sofferenza potrebbe rivelarsi tra il voto per il sindaco e quello per le loro maggioranze. Ci potrebbero essere sindaci che stravincano ma non hanno maggioranza. Spero che si lavori a un circolo virtuoso tra sindaci e loro maggioranze. La crisi ha impedito fin qui la modifica della legge su questo punto. Cercheremo di farla ma non sarà semplice».

Aldo Varano

Le sfide di novembre		
<p>VENEZIA Massimo Cacciari (sindaco in carica)</p> <p>Sfidanti: Mauro Pizzigati (Polo); Giovanni Fabris (Lega Nord-Liga Veneta). Altri candidati: Loris Volpato (Comm.); Umberto Carro (P. Soc.); Franco Beretta («Unione del Nord-est»); Mario D'Elia («Movimento per l'autonomia tra Venezia e Mestre»)</p>	<p>NAPOLI Antonio Bassolino (sindaco in carica)</p> <p>Sfidante: Emidio Novi (Polo). Altri candidati: Raffaele Bruno (Ms-Fiam. Tric.); Gianfranco Vestuto (Lega Sud)</p>	<p>ROMA Francesco Rutelli (sindaco in carica)</p> <p>Sfidante: Pierluigi Borghini (Polo). Altri candidati: Tiziana Parenti; Sforza Ruspoli (Lista civica); Pino Rauti (Ms-Fiamma Tricolore).</p>
<p>CATANIA Enzo Bianco (sindaco in carica)</p> <p>Sfidante: Benito Paolone (Polo). Altri candidati: Gaetano Leo (Ms-Fiamma Tricolore).</p>	<p>PALERMO Leoluca Orlando (sindaco in carica)</p> <p>Sfidante: Gianfranco Micciché (Polo). Altri candidati: Stefano De Luca (Liberale); Pietro Miglio (Pannelliano); Antonio Di Janni (neoborgone); Matteo Scognamiglio (part. sic. d'azione); Filippo Cucina; Raffaele Sabato.</p>	<p>GENOVA Adriano Sansa (sindaco in carica)</p> <p>Sfidanti: Giuseppe Pericu (Ulivo); Giordano Bruschi (Rifondazione); Claudio Eva (Polo). Altri candidati: Giacomo Chiappori (Lega Nord).</p>

L'intervista

Parla il sindaco di Catania e presidente dell'Anci

Bianco: «Il voto ha una valenza politica ma le questioni locali hanno la precedenza»

«È stato un bene evitare l'accavallamento con le elezioni politiche». «Una parte rilevante delle scelte elettorali viene compiuta sulla base della credibilità dei diversi candidati». L'importanza delle leggi Bassanini.

ROMA. Aspiranti sindaci in dirittura di arrivo. Molte grandi e medie città si accingono, infatti, alla scelta del primo cittadino. La parola ad Enzo Bianco, sindaco uscente di Catania ma anche presidente dell'Anci.

Come si avviano i sindaci all'importante appuntamento?

«Tutti, di qualunque colore politico, dimensione di città o latitudine geografica siamo molto soddisfatti del fatto che si andrà a votare per le amministrative senza nessun accavallamento con le questioni politiche nazionali. Sarebbe stata una grandissima iattura per il Paese andare ad una interruzione traumatica del governo. E, tra gli effetti indesiderati da noi, non ultimo ci sarebbe stato l'accavallamento tra le due consultazioni. Una confusione di ruoli, di problemi e progetti. Ora si può discutere tranquillamente dei problemi e dei progetti di Roma e di Napoli, di Catania e di Venezia e degli altri comuni. Si potrà parlare del governo di essi con l'attenzione che meritano».

Cosa che sovente non accade, schiacciati come sono i problemi

locali da quelli nazionali.

«Parlerei innanzitutto di superficialità ed omologazione proprio da parte di chi dovrebbe essere più attento. A cominciare dai mass media. E non mi sento, a questo proposito, di escludere la Rai ed altre emittenti nazionali che ancora troppe volte chiamano a parlare dei problemi di questa o quella città leader, o comunque personaggi di valenza nazionale, che della realtà di cui devono discutere conoscono molto poco mentre i cittadini mostrano grande passione per i confronti tra candidati. E più questi mostrano conoscenza dei loro problemi, più li seguono».

L'identificazione stretta è una specificità del centro-sinistra?

«È un valore assoluto, indipendente dall'appartenenza. Un caso per tutti. A Colferro è stato confermato un sindaco di An che aveva ben operato ed ha preso il 67 per cento dei voti. Un venti per cento di elettori del Pds o, addirittura, di Rifondazione lo hanno votato. Se ne deduce un elevatissimo tasso di autonomia degli elettori nella scelta

del sindaco».

Ma c'è una valenza politica in questo voto?

«L'insieme dei dati nel suo complesso è ovvio che esprimerà una valenza politica. In città così importanti, su un numero di elettori così elevati non si può fare a meno di ragionare in termini politici. Però non è il dato prevalente. Una parte rilevante delle scelte di voto per il sindaco i cittadini le fanno sulla base della credibilità dei diversi candidati e, per gli uscenti, giudicando come hanno operato».

Questa consultazione arriva in un momento di ormai prossimi cambiamenti nella struttura stessa del Paese, a cominciare dal federalismo e della forma di governo. Qual è la prospettiva?

«In questo momento bisogna usare tutti gli strumenti possibili per il massimo di riformismo a costituzione invariata. Quindi piena attuazione alle due leggi Bassanini che già consentono uno scardinamento del sistema della pubblica amministrazione tanto centrale quanto periferico, la riforma della 142, il fe-

deralismo fiscale che, con un po' più di coraggio da parte del governo, può già diventare una realtà, pur parziale, a partire dalla finanziaria '98. È necessario poi proseguire con coraggio e prudenza sul percorso della Bicamerale. Alcuni elementi di cambiamento vanno introdotti, ma la strada intrapresa mi sembra quella giusta».

Si va, comunque, al voto senza una legge che consenta ad un sindaco eletto al primo turno di avere una giunta a lui omogenea.

«È un problema vero. Il Parlamento, in cui ancora prevalgono tatticismi e interessi di parte, ha le sue responsabilità. Non sono riusciti a modificare una stuttura evidente. Ne discuteremo in una assise convocata dal presidente Violante per febbraio in cui tutti i rappresentanti degli organismi decidenti saranno chiamati a sottoscrivere un protocollo che consenta il massimo dell'esercizio delle funzioni di minoranza ma anche il massimo dell'agibilità per la maggioranza».

M.Ci.

Tutti i numeri

10 milioni al voto per 427 città

Primo turno delle amministrative il 16 novembre, i ballottaggi (dove saranno necessari) il 30. Si vota per i sindaci e i consiglieri di 427 città e 5 provincie. Gli elettori chiamati alle urne sono 9.888 mila (con una maggioranza di donne). In Sicilia, invece, il voto è per il 30 novembre (i ballottaggi verranno effettuati 15 giorni dopo) e interessa 201 comuni tra cui i capoluoghi Palermo, Agrigento, Catania e Caltanissetta. Gli elettori qui sono oltre due milioni e mezzo.

Sospette cortesie

Buontempo «aiuta» Fini

Teodoro Buontempo, candidato vicesindaco del Polo e esponente di An non si candida per il consiglio comunale. Motivo? Vuole «aiutare» Gianfranco Fini, capolista di An, nella sua corsa dei voti con Massimo D'Alema, capolista del Pds nella capitale. Per Buontempo a Roma si gioca una «prova tecnica di bipolarismo» tra i due leader di schieramento. E, se come è probabile, perderà la sfida con Rutelli? Niente paura, si occuperà delle «periferie di tutta Italia». In altre parole è già deputato.

Antisistema

I Serenissimi bruciano le firme

Il Veneto Serenissimo Governo (quello del Campanile di San Marco) ha prima raccolto le firme per presentare una propria lista alle elezioni per Venezia, poi, al momento di presentarle, le ha pubblicamente bruciate. «Una lista indipendente in un comune propaggine di Roma non avrebbe senso», ha detto il mancato candidato sindaco Gardin. Ma allora perché hanno raccolto le firme? Ma poi, le avevano raccolte davvero?

Un «ex-pentito»

Catania: scorta per il candidato?

Si chiama Giorgio Pantano, tresuoi fratelli sono stati uccisi nelle guerre tra le cosche, lui ha collaborato con la giustizia. Ora vuole fare il consigliere comunale a Palazzo degli Elefanti con una lista locale chiamata «Noi siciliani». Federazione siciliana e ha chiesto al prefetto della città di poter avere una scorta per condurre la sua campagna elettorale. Quella della scorta è una vera ossessione per Pantano, nel '93 quando fu escluso dal programma di protezione minacciato di gettarsi dal tetto di un palazzo.

In primo piano

Per riconquistare la città, Bossi sceglie la moderazione

A Varese la Lega toglie la camicia verde

Carroccio in difficoltà dopo la rinuncia polemica del sindaco Fassa. Lista civica con Ulivo e Rifondazione.

MILANO. Conquistare il sindaco a Varese per la Lega quasi una necessità strategica. Una sconfitta elettorale nel cuore profondo del movimento nordista, più profondo delle valli bergamasche, più profondo di qualsiasi serenissima provincia veneta, potrebbe avere conseguenze inimmaginabili per il futuro politico del Carroccio. Del resto Bossi non ha mai nascosto il suo pensiero: «Varese vale più di Milano». Insomma da queste parti, il 16 novembre, a correre rischi è solo la Lega. E anche se i pronostici la indicano ancora come la più probabile candidata alla vittoria finale nella partita contro Polo e Lista civica (Ulivo più Rifondazione), non tutto appare così scontato. Intanto la formazione di Bossi scenderà in campo senza il giocatore più rappresentativo di questi anni: quel Raimondo Fassa, il «bravo e stimato sindaco» che si è fatto da parte perché non se la sentiva di «fare il primo cittadino in camicia verde». E anche se il divorzio Fassa-Lega si è consumato consensualmente, niente insulti e reciproco ri-

spetto, l'abbandono del «bravo sindaco» e soprattutto le sue motivazioni hanno lasciato il segno. La Lega è corsa ai ripari promuovendo a capitano della squadra una specie di fotocopia del sindaco uscente. Si tratta di Aldo Fumagalli, 46 anni, insegnante (come Fassa), con qualche esperienza dietro le spalle di amministratore pubblico. Si tratta di un uomo di partito, è segretario cittadino del Carroccio, è spiccata propensione alla moderazione: «Certo, sono uno che va a Pontida... Ma di camicia verde nel palazzo del Comune non se ne parla», ha già avuto modo di dichiarare pubblicamente. Il suo unico problema è quello di essere quasi sconosciuto dalla piazza elettorale. C'è però chi sostiene che la sua faccia nuova, fuori dai giri del leghismo storico dei Bossi, dei Leoni, dei Maroni (quest'ultimo figura però come capolista), potrebbe perfino trasformarsi in un vantaggio. Di sicuro la sua campagna elettorale verrà condotta nel segno della più assoluta continuità con chi l'ha preceduto. Niente mattane e

niente strappi secessionistici. Con la benedizione di Bossi.

Dunque la Lega parte favorita, con un credito sondaggistico attorno al 32 per cento. Una cifra che se confermata, le consentirebbe di essere davanti a Polo e lista civica ulivista in prima battuta. Ma con chi se la dovrà vedere al ballottaggio del 30 novembre? Le precedenti indicazioni delle urne danno una risposta univoca: il Polo. Eppure anche questa previsione non appare per niente scontata. Intanto il candidato polista, Riccardo Brogini, ex consigliere comunale della Dc negli anni Ottanta, rappresenta interessi delle cosiddette lobby degli affari di Varese, quindi pesca in un fronte del consenso abbastanza circoscritto. Non solo, a pesare negativamente sulle sorti del Polo potrebbero essere le difficoltà di Forza Italia. La crisi del partito di Berlusconi non è ancora manifesta nella città di Varese (80 mila abitanti), ma è già ben visibile nella sterminata provincia (800 mila abitanti). Siccome qui si vota anche per il rinnovo del consiglio pro-

vinciale (presidente uscente: Massimo Ferrario, leghista, riconfermato dal suo partito) potrebbe verificarsi un effetto di trascinamento negativo. Ovviamente a guadagnarci non sarebbe solo la Lega ma anche la lista civica, guidata da Ermanno Montoli e sostenuta anche da Pds, Rifondazione comunista e Partito popolare. Dentro la partita principale per la conquista del sindaco, ne va segnalata un'altra più sottilmente politica. A Varese va in scena anche una piccolissima prova generale di grande centro, promossa da Ccd e Cdu e che coinvolge l'ex prima donna della Lega, Irene Pivetti, ora a capo del movimento Italia federale. Ebbene la Pivetti ha spedito un suo rappresentante a candidarsi proprio nelle file di Ccd e Cdu. La mossa potrebbe preludere non solo all'unificazione dei partiti di Casini e Buttiglione ma anche all'ingresso dell'ex presidente della Camera nel nuovo, futuribile raggruppamento centrista.

Carlo Brambilla

Nel paesino del Nuorese da cinque anni non si presentano liste Lula, dodicesima fumata nera

All'origine della paura il problema delle terre pubbliche utilizzate dagli allevatori

LULA (Nuoro). Dodici volte, un primo tutt'altro che da ricordare. Lula ancora una volta non rinnoverà il suo Consiglio comunale. Per la dodicesima volta consecutiva, in questo paesino del nuorese, nessuna lista è stata presentata e così per altri sei mesi, a guidare l'Amministrazione comunale sarà un commissario prefettizio.

Le ragioni che impediscono a Lula di eleggere un'assemblea civica sono diverse, quasi l'emblema delle difficoltà delle zone interne dell'isola: sfiducia nello Stato, crisi dei valori di solidarietà, incapacità di unire le forze per abbattere il partito della violenza, paura di toccare interessi tanto solidi quanto pericolosi. Fare il sindaco a Lula non è certo facile, e non perché il paese sia particolarmente violento, ma perché è l'intera comunità che non crede più ad una ricomposizione pacifica dei suoi contrasti.

Il comune non ha guida dal 21 luglio del '92, giorno delle dimissioni dell'intera assemblea civica,

due giorni dopo il duplice attentato contro il sindaco e il suo vice. Anche ieri il commissario prefettizio la segreteria comunale il funzionario dell'ufficio elettorale, gli unici a presidiare un comune deserto, hanno atteso sino alle dodici che qualcuno depositasse le candidature, ma ancora una volta non è successo niente.

Eppure solo due giorni fa c'era stata una conferenza stampa del prefetto di Nuoro Giovanni D'Onofrio, che annunciava una soluzione del problema relativo ai confini delle terre pubbliche. Sembra questo infatti il vero motivo per cui a Lula da cinque anni non si riesce ad eleggere un'assemblea civica.

Il Ministero degli Interni insieme a polizia e carabinieri hanno avviato indagini amministrative giudiziarie per capire esattamente che cosa sta succedendo. Le conclusioni a cui sono arrivate sono senza appello. Poche famiglie di allevatori - è riportato in una relazio-

ne del Commissario regionale degli usi civici per la Sardegna - occuperebbero abusivamente da decenni centinaia di ettari di terre civiche e non avrebbero alcuna intenzione di lasciarle perché «si è arrivati all'assurdo che questi pastori utilizzano per il pascolo le terre civiche mentre tengono a riposo i loro terreni per beneficiare del contributo della Comunità europea, circa un milione per ettaro». Questo fatto bloccherebbe anche le iniziative di riforestazione e valorizzazione di tutti i terreni comunali, creando, evidentemente, un clima pesante in paese.

Insomma, cause certe e personaggi conosciuti, anche dalla stessa questura di Nuoro, che in un rapporto del 23 aprile, inoltrato al Commissario per gli usi civici, ha ricostruito la mappa dei terreni di Lula e i suoi proprietari. E per questi terreni che non si tengono più elezioni da cinque anni?

Giuseppe Centore